

## Preghiamo rendere questa guida

Sapete come si fa a fermare il mondo? Nulla di più facile. Basta prendere due francesi e mettere le loro auto agli estremi di una strettoia. Tutti e due saranno convinti di avere il diritto di passare per primi e nessuno sarà disposto a rinunciare in favore dell'altro. Il mondo aspetterà che questa disputa trovi un'impossibile soluzione.

Mentre i due francesi continuano la loro lite furibonda, comincio il mio viaggio verso la regione del Perigord con una tappa nei Puy, un gruppo di montagne vicino a Clermont Ferrand create dall'eruzione della lava dei vulcani. Oggi l'area in cui si trovano non ha più attività sismica e i coni sono ricoperti di erba. Il più importante è il Puy de Dome, una montagna di circa 1500 metri di altezza da cui si possono vedere gli altri vulcani circostanti. Si sale seguendo un percorso pedonale o a bordo di una navetta. Arrivati in cima date un'occhiata alle rovine romane del Tempio di Mercurio. Non le trovate? Guardate meglio: vedete quel gigantesco ripetitore di segnali televisivi che sovrasta la montagna? Ecco, il tempio, o meglio quel che ne rimane dopo migliaia di anni, è proprio alla base dell'antenna. È bello sapere che in giro ci sono persone che hanno così cura dei monumenti storici.

Credo che l'aspetto più importante del viaggio non sia tanto nel vedere cose nuove, ma nel rendersi conto che al di fuori della nostra realtà quotidiana c'è un mondo che si basa su regole che spesso non riusciamo nemmeno a intuire. Ne ho avuto la riprova quando ho parcheggiato nel paesino di Collonges la Rouge, un piccolo villaggio in cui tutte le case sono costruite con pietre rosse che creano un'atmosfera da fiaba. Vicino alla mia auto se ne ferma un'altra, un modello familiare con la targa olandese da cui scendono due ragazze. Si sistemano lo zainetto, si prendono per mano e cominciano tranquillamente la loro visita. Le guardo allontanarsi e mi rendo conto che, nonostante la nota stonata che dovrei sentire nella testa, insieme fanno davvero una bella coppia.

Penso che il principale motivo per cui noi italiani consideriamo sporchi i francesi sia il modo in cui vendono il pane. Sì, c'è anche il dettaglio dell'assenza del bidet nei bagni, lo so, ma il pane è molto peggio. Non potrebbero metterlo in un sacchetto? No, troppo complicato.

Ricordo una scena davvero emblematica. Lui e lei si avvicinano alla loro auto. Lei deve cercare le chiavi nella borsetta, ma ha la baguette in mano e non sa dove metterla. Dopo un attimo di dubbio decide che appoggiarla sul tettuccio (senza sacchetto, ovviamente) è la migliore delle soluzioni. Lui va su tutte le furie. Le grida qualcosa che non posso capire, ma con un tono decisamente eloquente. Poi prende la baguette e la toglie dal tettuccio. "Ti sei reso conto anche tu che lì si sporca" penso. Sì, probabilmente se ne è reso conto. Ed è per questo che apre il bagagliaio dell'auto e vi lascia cadere dentro il pane. Certo, lì al chiuso starà in un ambiente *decisamente* più igienico rispetto alla capotte della macchina.

Dopo aver assistito a scene così pensi di non poterti più stupire di nulla. Uno degli aspetti più belli del viaggio, come dicevo prima, è veder cadere l'una dopo l'altra le proprie certezze. Siamo a Castelnaud, il paesino in cui è stato girato il film *Chocolat*. Il panettiere ha sfornato le baguette ed è uscito per le consegne a domicilio. Peccato che uno dei suoi clienti non si sia ancora svegliato. Il panettiere si ferma di fronte all'uscio della casa, diviso tra la necessità di continuare il proprio giro e il desiderio di non disturbare. Poi gli viene un'idea. Come ha fatto a non pensarci prima? Lo guardo allontanarsi con un sorriso soddisfatto dipinto sul volto. Tra lo stupefatto e il divertito non mi resta che fotografare le baguette depositate sulla buca delle lettere.

Nel Perigord è possibile trovare qualunque cosa riguardante l'uomo preistorico: musei in cui sono conservati resti di utensili, grotte con dipinti di migliaia di anni fa, riproduzioni della vita dei nostri preistorici antenati in cui manca soltanto la descrizione di come, ai tempi di Neanderthal, si faceva la pipì o si guardava la televisione.

Tra tutte le attrattive proposte ho scelto di visitare La Roque St. Christophe, una spaccatura orizzontale nella roccia lunga oltre 600 metri, utilizzata come riparo, manco a dirlo, dall'uomo preistorico, e dove oltre mille persone hanno trovato riparo nei secoli oscuri del Medio Evo. All'ingresso i turisti stranieri ricevono un depliant che descrive passo passo tutti gli ambienti in cui

è suddivisa la visita, dalla forgia alla cucina, dalle postazioni di difesa alla chiesa, dal mattatoio all'essiccatoio. Sulla copia che mi viene consegnata, una mano esitante ha scritto con un pennarello nero "preghiamo rendere questa guida". Vedete? Riusciamo sempre a farci riconoscere. Sulle guide in tedesco o in olandese non c'era scritto nulla del genere: non ce n'è alcun bisogno perché tutti gli olandesi e i tedeschi la restituiranno prima di uscire. Ma agli italiani è meglio ricordare che si tratta di un prestito e non di un regalo. Perché poi, sono sicuro, capita che qualcuno se ne dimentichi e si porti a casa un ricordo aggiuntivo della visita, oltre alle foto e al biglietto di ingresso. Fidatevi: con noi italiani... capita, capita.

Il giro continua a Domme, a Rocamadour, una Mont Saint Michel senz'acqua, a Sarlat, ma soprattutto nel parco di Marquyssac in cui varrebbe la pena trascorrere un'intera giornata a passeggio tra gli alberi, completamente immersi nel verde e nella tranquillità delle siepi sagomate ad arte. E mentre abbiamo percorso la strada che ci separava dalle nostre mete, litigato con gli altri turisti per contendersi una camera d'albergo, fatto la fila per visitare monumenti o attrazioni, i nostri due amici francesi sono ancora fermi sulle loro auto ai due opposti della strettoia. Non hanno ancora deciso chi dei due debba passare per primo. Per loro il mondo si è davvero fermato, ma per fortuna, per noi, ha continuato a girare come se nulla fosse.

Andrea Borla